

ROSSINI, ROSSINI.... DONIZETTI, DONIZETTI !

LE SIEGE DE CORINTHE

Genova, Teatro Carlo Felice (7 giugno 1992)

A Genova, per la stagione inaugurale del nuovo Teatro Carlo Felice, si è onorato il bicentenario rossiniano mettendo in scena una pregevole edizione del *Barbiere di Siviglia* diretta da Evelino Pidò e con lo strepitoso Conte d'Almaviva di Rockwell Blake, inimitabile negli spettacolari acrobatismi vocali del rondò del secondo atto. Ma ancor più interessante è stata la proposta de *Le Siège de Corinthe* nella versione francese del 1826, per la prima volta eseguita in Italia integralmente, balletti compresi. Rispetto al modello originario del *Maometto II*, *Le Siège de Corinthe* è un lavoro profondamente diverso, frutto di radicali modifiche apportate da Rossini per perfezionare la continuità drammatica, strappando al belcanto la supremazia assoluta a favore della maggiore unitarietà di una struttura che ha già molte caratteristiche del grand-opéra. Per questo genere di teatro musicale altamente spettacolare sono richiesti sforzi non indifferenti, che l'Ente lirico genovese ha superato brillantemente, affidando la realizzazione del nuovo allestimento alla fantasia di Attilio Colonnello, capace di metter in bella mostra, con macchinosi spostamenti scenici, le possibilità dell'avveniristico palcoscenico del Carlo Felice. La varietà di colori offerta dalla regia e dalla sgargiante preziosità dei costumi non si è potuta riscontrare invece in orchestra, dove la concertazione di Paolo Olmi tendeva a un eccessivo appiattimento delle sonorità, assicurando però una pregevole tenuta d'insieme ai concertati e alle grandiose scene di massa. Nella compagnia di canto a far la parte del leone è stata Luciana Serra, primadonna buffa per eccellenza del teatro comico rossiniano, qui alle prese con una parte sicuramente poco consona alla sua vocalità di soprano leggero, eppure in grado di donare a Pamyra una elegante dimensione elegiaca, sorretta dalla consueta perizia virtuosistica. A Marcello Lippi si può se non altro concedere l'onore delle armi, ma il suo Mahomet II era privo di spessore ed autorità vocale. I due tenori hanno fatto del loro meglio. Il timbro luminoso e bellissimo di Dano Raffanti (Cléomène) veniva spesso compromesso da preoccupanti sbandamenti d'intonazione, mentre Maurizio Comencini ha faticato non poco per venire a capo dignitosamente dell'impervia parte di Néocle, scritta nientemeno che per Adolphe Nourrit. In attesa di una più soddisfacente esecuzione de *le Siège de Corinthe*, limitiamoci a registrare le generose ed entusiastiche accoglienze decretate dal pubblico genovese.